

## IN PRINCIPIO ERA...IL VERBO! – Seconda parte

**Risulta sempre più necessario accostare con proprietà i termini di pertinenza alla qualificazione nella professione.**

di Alessandro Cafiero<sup>1</sup>

### **Premessa**

Nella prima parte di questo articolo ho descritto le due modalità relative al riconoscimento delle professioni da parte delle Associazioni Professionali non riconosciute: rilasciare proprie attestazioni di competenza oppure ottenere, da parte di un soggetto terzo, un formale riconoscimento di standard qualitativi di conoscenze e capacità pratiche della professione.

Ho anche sottolineato come, nel primo caso, sia presente il rischio che i requisiti di riferimento possano essere diversi fra associazioni che operano in medesimi ambiti professionali, rilevando difformità fra associazioni professionali corrispondenti.

Dopo aver precisato, nella prima parte, il significato di termini quali certificazione, certificazione delle competenze e accreditamento, il cui rischio è quello di essere spesso interpretate e adoperate in modo improprio, in questa seconda parte proseguo nella illustrazione del termine **autoregolamentazione volontaria**.

### **L'autoregolamentazione volontaria: riconoscere la professione tramite una norma tecnica**

All'inizio di questo contributo delineavo l'**autoregolamentazione volontaria** come un procedimento attraverso cui un OdC rilascia, su richiesta del professionista (anche non iscritto ad alcuna associazione), il certificato di conformità alla Norma Tecnica UNI che definisce la sua professione (incluso il mantenimento) e aggiungevo che al momento, per il formatore, non è presente alcuna norma di riferimento.

L'**UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione)** è un'associazione privata senza scopo di lucro che svolge attività normativa in tutti i settori (industriale, commerciale e terziario). Come organismo nazionale, si propone di contribuire al miglioramento del

---

<sup>1</sup> Vicepresidente Nazionale AIF, Iscritto al Registro Formatori Professionisti AIF, Certificato ACCREDIA /AICQ-SICEV Docente-Formatore per la Salute e Sicurezza, Qualificato al Registro Professionale AiFOS Formatori della Sicurezza sul Lavoro, Vicepresidente Comitato Nazionale AICQ-Salute e Sicurezza. E-mail: [acalessandrocafiero@gmail.com](mailto:acalessandrocafiero@gmail.com)

Sistema Italia, fornendo, in coerenza con la normativa vigente, strumenti di supporto alla qualità di prodotti e processi, alla competitività, alla difesa dei consumatori, alla promozione del commercio, all'innovazione tecnologica e alla tutela dell'ambiente. L'UNI, in rappresentanza del nostro paese, partecipa alle attività di regolamentazione degli organismi di normazione comunitari **CEN** (Comité Européen de Normalisation) e **ISO** (International Organization for Standardization).

Le **Norme Tecniche UNI** sono documenti elaborati e approvati consensualmente dai rappresentanti di tutte le parti interessate e definiscono lo stato dell'arte di prodotti, processi, servizi e prestazioni professionali. In pratica, attraverso un processo di autoregolamentazione e di applicazione volontaria, indicano come fare bene le cose per garantire prestazioni certe e sicure, fornendo a tutti gli operatori e i professionisti riferimenti certi con una chiara rilevanza contrattuale.

In questi anni l'UNI, tramite la propria **Commissione Tecnica** "Attività professionali non regolamentate", ha sviluppato, con numerose professioni non regolamentate, una metodologia che, iniziando da un'approfondita analisi delle singole caratterizzazioni della fase pre-normativa della specifica professione, indica la successiva strada della normazione tecnica come strumento standard di autoregolamentazione del mercato.

La metodologia garantisce la totale condivisione del contenuto della norma elaborata perché non è il risultato di un'operazione della struttura interna dell'ente ma l'esito del trasferimento di conoscenze e competenze di tutte le parti interessate della filiera, in primo luogo dell'Associazione Professionale coinvolta. Successivamente l'UNI ha anche il compito di divulgare la Norma Tecnica assicurando il rispetto dei principi della consensualità, della trasparenza e della volontarietà.

Sebbene una Norma Tecnica sia uno strumento dinamico per la regolazione del mercato e svolga anche un ruolo di freno alla tentazione di un uso autoreferenziale da parte di operatori e professionisti, essa va sostenuta da una politica istituzionale che ne promuova l'utilizzo, perché definisce uno **status professionale standard** che tutela sia le competenze degli operatori (**professionalità**) che, soprattutto, la difesa e la garanzia del consumatore (**qualità della prestazione**).

Nella Norma Tecnica e nel relativo standard professionale vengono evidenziati:

- il modello che ne definisce i requisiti,
- le competenze,
- le modalità di esercizio dell'attività,
- le modalità di comunicazione verso il cliente,
- l'obbligo dell'aggiornamento e della formazione continua,
- l'eventuale accesso alla "Certificazione" da parte di un ente terzo accreditato.

L'autoregolamentazione volontaria è, quindi, un **riconoscimento** di un soggetto terzo (OdC) che supera il singolo modello associativo (nondimeno con il potenziale rischio di esporsi sia a meccanismi di autoreferenzialità che a requisiti di basso profilo) e, riferendosi a una specifica norma tecnica, definisce in modo chiaro, univoco e misurabile i requisiti (conoscenze, abilità, competenze e aggiornamento) e le caratteristiche che un professionista deve possedere e assicurare di mantenere per poter svolgere bene il proprio lavoro.



ATTESTAZIONE	RICONOSCIMENTO
<p>Sono necessarie una storia professionale e delle consuetudini consolidate.</p> <p>L'associazione ha una sorta di esclusiva di saperi e competenze.</p> <p>È presente il rischio dell'autoreferenzialità.</p>	<p>È un processo espresso e verificato da una terza parte.</p> <p>È un sistema collaborativo/cooperativo.</p> <p>L'associazione favorisce saperi e competenze ma non ne è fiduciaria.</p>

## Conclusione

Nella speranza di aver fornito un apporto per cogliere meglio le differenti accezioni di termini come attestazione, riconoscimento, autoregolamentazione, certificazione, accreditamento, a volte usati in modo un po' troppo approssimativo, desidero fare un'ultima riflessione relativamente al metodo che un'associazione, rappresentativa di una professione non regolamentata, dovrebbe avere nello stabilire requisiti e regole professionali.

È senz'altro necessario fornire al **sistema di riferimento** dichiarazioni credibili e corrette su "chi sa fare, come lo sa fare e come ha imparato a fare" la propria professione, anche perché questa logica della qualità andrà, prima o poi, inevitabilmente combinata con una norma "ad hoc", coerente, condivisa tra le parti e opportunamente validata in modo da produrre quel riconoscimento formale dei processi di accesso, sviluppo e mantenimento professionale.

Ricordo nuovamente che ogni norma tecnica è il risultato equilibrato di un processo di cooperazione tra diversi attori (associazioni, consumatori e altre parti interessate) e, in quanto strumento di autoregolazione condivisa, rappresenta un concentrato di conoscenze e un efficace strumento di valorizzazione; l'esito di un percorso in cui ascolto e condivisione riescono a moderare e contenere pressioni che rischierebbero di pregiudicarne validità, autorevolezza e reputazione.

NORMA TECNICA
Non è autoreferenziale, perché è inserita nel Quadro Europeo
Prevede un largo e puntuale confronto tra tutti gli operatori
Conferisce standard professionali coerenti e idonei contenuti di attività e prestazioni
Supera frammentazioni e/o sovrapposizioni che possono penalizzare anche le professioni più qualificate
È aperta a continui aggiornamenti
È volontaria (quindi non esclusiva) e non vincolante per tutti quei soggetti che non vogliano in essa riconoscersi

